

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 20 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LA SUPERSTRADA. Individuato il general contractor, mercoledì l'Anas potrebbe comunicare l'impresa che ha vinto il bando

«Ragusa-Catania, raddoppio più vicino»

Antoci: «A breve potremo dire che siamo alla reale fase operativa dell'opera»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Franco Antoci mantiene il suo consueto stile moderato, diremmo anche prudente. Anche se, stavolta, siamo lì, vicini quanto mai al "pronti, via" per la realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania. Franco Antoci è il presidente della Provincia di Ragusa ed è anche il coordinatore del comitato ristretto che è stato messo su per monitorare, vigilare, tenere viva l'attenzione su questa opera strategica per l'economia di mezza Sicilia. Così, dopo che è stata ufficializzata la notizia che la Commissione di esperti che era stata insediata alla fine dello scorso anno ha scelto il general contractor per varare il progetto definitivo e avviare i lavori per la nuova superstrada "514", il presidente può mostrare un po' di moderato ottimismo: «La Commissione ha comunicato all'Anas la sua scelta, adesso dobbiamo attendere il Cda dell'azienda, che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni e dare il suo definitivo assenso. A quel punto saremmo davvero già arrivati ad un punto importante».

Il Cda dell'Anas dovrebbe riunirsi il 23, secondo quanto trapela da Roma, prendere atto dell'indicazione della Commissione e, dunque, ufficializzare quale delle tre grandi imprese che hanno partecipato al bando per il project financing per la superstrada Ragusa-Catania ha vinto. Momento di svolta, atteso con giustificata ansia tanto qui, quanto sulla sponda catanese. Perché il nodo della Statale 514 strozza da sempre tutta l'economia della zona, prevalentemente

quella che punta sull'asse Sud-Nord, quindi dai grandi mercati del Ragusano verso la parte settentrionale dell'isola e, più oltre, verso il Continente. Ma in senso inverso anche le politiche del turismo sono state penalizzate, con ore gettate al vento per raggiungere le coste del Mediterraneo, il Barocco di Ibla, il cioccolato di Modica. Tutti in fila su quelle due corsie trafficatissime e assai pericolose.

«Sì, quando il Cda dell'Anas darà il suo via libera - conferma Antoci - potremo dire che siamo alla reale fase operativa dell'opera». Che costerà, in tutto, 1.260 milioni di euro. Quasi il 50% della somma c'è già, e sono fondi pubblici, messi dallo Stato, dalla Regione, da fondi comunitari. Manca, appunto, la parte dei privati. Il presidente Antoci confessa ancora qualche perplessità, su questo punto: «Aspettiamo di capire quale sia anche la quota di partecipazione finanziaria che è stata indicata dal general contractor che è stato scelto. Perché potrebbe anche non coprire per intero ciò che serve».

Ma, per la verità, il timore potrebbe non essere del tutto giustificato, seppur utile a non alimentare solo facili euforie. Perché il bando del p.f. dell'Anas prevede che la quota dei privati non superi, in ogni caso, il 50% della spesa globale e per quanto riguarda la cifra di 1.260 milioni di euro va detto che si tratta di spese comprese di Iva. Insomma ce ne vorranno un po' meno e se qualcosa dovesse mancare, spiega lo stesso Antoci, è ovvio che si chiederà un eventuale nuovo sostegno pubblico: «Contiamo sull'impegno del governo regionale, ma anche di quello nazionale che sta per nascere. Del

«Ma essenziale è anche la bretella che dovrà collegare alla nuova 514 pure l'autoporto di Vittoria e il nuovo aeroporto di Comiso»

resto non sfugge a nessuno l'importanza di questa nuova superstrada».

Sforzo politico collettivo, dopo anni di sollecitazioni, di appelli, di promesse e bugie. Anche il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, ci mette il suo carico di entusiasmo, oggi: «L'idea di passare al progetto di finanza è stata, devo dire, l'intuizione che ci ha portato alla svolta. Per questo ci siamo anche impegnati come amministrazione comunale, per realizzare il primo progetto simulato della superstrada, per dare concretezza al pro-

getto esecutivo che stava nascendo dalla collaborazione tra pubblico e privato».

Il presidente Antoci, che, per giovedì prossimo ha convocato una riunione del Comitato ristretto, ha però, un'altra preoccupazione che rende un po' più ricca di aspettative l'attesa del Cda dell'Anas: «Oggi accanto alla priorità della superstrada 514 da realizzare ricordo che la Provincia di Ragusa si sta impegnando per la realizzazione di un'altra opera essenziale. E' la bretella che dovrà collegare alla nuova 514 anche l'autoporto di Vittoria e il nuovo aeroporto di Comiso. La Provincia ha già stanziato circa 15 milioni di euro e si sta realizzando il progetto esecutivo globale per l'intera opera. Quel che noi ci aspettiamo è che l'impresa che si aggiudicherà il project financing per la 514 consideri anche l'impegno di realizzare lo svincolo e per un primo tratto di bretella».

Essenziale, è vero, perché con una spesa di 40-45 milioni di euro si riuscirebbe a saldare due elementi fondamentali per il tessuto economico del distretto, i mercati di Vittoria e l'aeroporto di Comiso, con questa nuova superstrada, dando slancio a mezza Sicilia. Ci dovrebbero volere, dal sì del Cda dell'Anas di giorno 23, circa 8 mesi per arrivare al progetto esecutivo definitivo, quindi il via ai lavori. Con questa superstrada che nel progetto portato avanti sino ad ora, affiancherà la vecchia 514 che continuerà ad essere percorribile senza alcun pedaggio. Sui tempi di realizzazione meglio non fare ipotesi, anche se tutti qua sperano che dopo tanta attesa i 5 o 6 anni di cui qualcuno ha parlato possano bastare....

VISITA DEL CONSOLE AMERICANO ALL'AP

Scambi culturali e scientifici con gli Usa

RAGUSA. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci ha ricevuto, ieri mattina, la visita del console americano J. Patrick Truhn, impegnato ad avviare contatti per favorire lo scambio culturale e scientifico tra gli Stati Uniti e l'Italia. A ricevere il console americano anche il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. Antoci ha concesso la sua totale disponibilità ad accogliere iniziative e proposte che possano favorire e accrescere gli scambi culturali tra i due Paesi sottolineando la massiccia presenza in America di comunità ragusane che si sono perfettamente integrate negli States.

Il console generale statunitense, durante il colloquio con Antoci e Occhipinti, ha ribadito l'interesse dell'America a favorire progetti di ricercatori fortemente innovativi e creativi. Uno scambio di opinioni interessanti tra i rappresentanti istituzionali del-

l'area iblea e il rappresentante del Governo americano rispetto ad una serie di tematiche che possono essere considerate di notevole spicco. Soddisfatto anche il presidente Occhipinti che riferirà al consesso dell'ente di viale del Fante l'esito dell'incontro. "La visita del console - ha spiegato quest'ultimo - ci ha riempito di enorme soddisfazione perché su alcuni modi di concepire il futuro ci siamo trovati in sintonia con le sue idee che sono poi quelle del governo che rappresenta. Assieme al presidente Antoci, dunque, abbiamo avuto modo di verificare come sul fronte della ricerca, anche con il sostegno di una realtà come quella statunitense, si possa puntare a raggiungere traguardi d'eccellenza, come mai prima d'ora avevamo immaginato. E' stata una esperienza molto interessante quella di potersi confrontare con un console americano".

G. L.



CONSOLE AMERICANO J. PATRICK TRUHN CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AP E CON IL PRESIDENTE AP

ECONOMIA E SVILUPPO

Effetto moltiplicatore per gli otto milioni disponibili per le piccole e medie imprese; molto di più di una semplice boccata d'ossigeno



Gruppo di relatori al seminario che si è tenuto ieri alla Sala Avis di Ragusa

In gioco 45 milioni di euro

I fondi ex Insicem essenziali per rilanciare l'economia in provincia di Ragusa

RAGUSA. Otto milioni di euro che possono diventare ben quarantacinque se si riuscirà a sfruttare l'effetto moltiplicatore dei fondi ex Insicem. Molto più di una semplice boccata d'ossigeno, dunque, per le piccole e medie imprese dell'area iblea. A chiarire queste cifre Giorgio Ragusa, componente del Consiglio camerale della Camera di commercio del capoluogo intervenendo, ieri mattina, alla sala Avis, in occasione del secondo appuntamento del ciclo di seminari per le pmi iblee promosso dall'assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa e curato di Alter Ego Consulting. L'argomento odierno verteva sulle formule di finanziamento per le imprese. Ragusa ha spiegato che gli obiettivi prevalenti del fondo di rotazione sono due. "Il primo - ha detto - è la capitalizzazione delle imprese, attraverso l'erogazione dei finanziamenti e il ripianamento delle passività bancarie. La prima misura del fondo di rotazione interverrà con finanziamenti di durata variabile da 3 a 10 anni a fronte dell'impegno che assumeranno le imprese di capitalizzare almeno il quindici per cento delle somme che riceveranno. La seconda misura è quella del ripianamento delle passività che mira più o meno allo stesso traguardo, nel senso che si punterà da un lato a ricapitalizzare le aziende, dall'altro alla predisposizione di un piano di investimento". Per quanto riguarda il secondo obiettivo, cioè la patrimonializzazione dei confidi, Ragusa ha specificato ulteriormente che una parte delle risorse sarà

destinata alla concretizzazione dei prestiti della prima misura, con effetti sia sulla capitalizzazione quanto sul ripianamento delle passività. "La specificità delle suddette misure - ha aggiunto Ragusa - è finalizzata a far sì che la maggior parte delle imprese si trasformi da società di persone a società di capitale. Uno dei problemi che riscontriamo sul territorio

Ieri mattina un seminario ad hoc nella Sala Avis

ibleo è quello del dimensionamento delle imprese. Con tale misura ne vogliamo agevolare la crescita". Il direttore della Commerfidi, Angelo Boscarino, si è soffermato sulla realtà dei consorzi fidi che nell'area iblea hanno conosciuto, negli ultimi trent'anni, un notevole sviluppo, paragonabile, come giro d'affari, a quello che è in grado di realizzare una pro-

vincia molto più estesa territorialmente, e con una presenza di imprese notevolmente maggiore, come quella di Palermo. "È una realtà, quella dei consorzi fidi - ha detto Boscarino - che riesce a dare input alle aziende e a frapporti in modo positivo tra le imprese e le banche, assicurando un abbattimento sia del rischio quanto del costo del denaro". Boscarino ha anche tratteggiato la vivacità imprenditoriale esistente nell'area iblea, spiegando che la crisi esistente, seppur radicata in parecchi ambiti, non impedisce, comunque, di guardare al futuro con un certo ottimismo. I lavori, moderati dal giornalista Michelangelo Barbagallo, sono poi proseguiti con Francesco Calvo e Vincenzo Trincali della Credem che hanno fornito una serie di informazioni su alcuni aspetti che spesso vengono trascurati dagli imprenditori e che riguardano la finanza di credito, affrontata dalle pmi con strumenti non proprio idonei. La migliore conoscenza di questi strumenti può fornire una sollecitazione agli operatori affinché scelgano gli interventi più opportuni in sede di piano finanziario, piuttosto che andare alla cieca. Il presidente di Alter Ego Consulting, Fiorella Frasca, ha sostenuto che "il ciclo di seminari avviato dal Comune di Ragusa consente di mettere in luce le varie necessità delle pmi in un periodo come quello attuale in cui è necessario rispondere con strumenti adeguati alle esigenze ventilate da un ambito in continua evoluzione".

IL DOPO ELEZIONI

«Italia dei Valori okay»

È una valutazione positiva quella che i componenti di Italia dei Valori danno del risultato elettorale, non lesinando critiche anche al Partito Democratico con cui si erano alleati alle elezioni di una settimana fa. Ad intervenire, a nome del coordinamento cittadino dell'Italia dei Valori, è Cristina Pelligra che, senza peli sulla lingua, accusa e plaude. "La bufera che si è abbattuta impietosa sul Partito Democratico e i partiti della Sinistra Arcobaleno ha lasciato indenne, in provincia di Ragusa, l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro.

A conferma della bontà del programma e delle scelte politiche operate dai vertici del partito, ed a riconoscimento di un percorso caratterizzato dalla coerenza ai valori e dalla capacità di rispondere con chiarezza alle domande dall'elettorato, in specie quello più giovane, in provincia di Ragusa, l'Italia dei Valori ha avuto conferma-

ta per intero la fiducia degli elettori, sia al Senato che alla Camera, laddove ha anche registrato un incremento del +3,3%, raccogliendo i voti di 5384 cittadini. A Ragusa, in particolare, l'Italia dei Valori ha raddoppiato i propri consensi, confermandosi quarto partito in città, dopo Pdl, Pd e Udc, con il 5% per la Camera e il 4,8% per il Senato". Per la Pelligra si tratta di una precisa volontà da parte dell'elettorato che ha premiato l'Idv. "Una linea d'azione, quella dell'Italia dei Valori di Ragusa, che premia la fiducia di iscritti e simpatizzanti, regalando al partito, in aggiunta, anche il miglior risultato tra quelli conseguiti dalle liste l'Idv alle elezioni regionali; dopo quelli della Palermo di Leoluca Orlando e di Trapani". Un'analisi del voto che proseguirà martedì alle 18,30, presso la sede del partito, in viale Tenente Lena, nel corso del direttivo cittadino".

M. B.

GIORGIO LUZZO

SEMINARIO. Giorgio Ragusa della Camera di Commercio ha illustrato i contenuti del piano «Dai fondi ex Insicem un aiuto concreto alle imprese»

(*gn*) Otto milioni di euro che possono diventare ben quarantacinque se si riuscirà a sfruttare l'effetto moltiplicatore dei fondi ex Insicem. Molto più di una semplice boccata d'ossigeno, dunque, per le piccole e medie imprese dell'area iblea. A chiarire queste cifre Giorgio Ragusa, componente del Consiglio camerale della Camera di commercio del capoluogo intervenendo alla sala Avis in occasione del secondo appuntamento del ciclo di seminari per le piccole e medie imprese iblee promosso da Alter Ego Consulting. Ragusa ha spiegato che gli obiettivi prevalenti del fondo di rotazione sono due. «Il primo - ha detto - è la capitalizzazione delle imprese, attraverso l'erogazione dei finanziamenti e il ripianamento delle passività bancarie. La prima misura del fondo di rotazione interverrà con finanziamenti di durata variabile da 3 a 10 anni a fronte dell'impegno che assumeranno le imprese di capitalizzare almeno il quindici per cento delle somme che riceveranno. La seconda misura è quella del ripianamento delle passività che mira più o meno allo stesso traguardo, nel senso che si punterà da un lato a ricapitalizzare le aziende, dall'altro alla predisposizio-

ne di un piano di investimento». Per quanto riguarda il secondo obiettivo, cioè la patrimonializzazione dei conti, Ragusa ha specificato ulteriormente che una parte delle risorse sarà destinata alla concretizzazione dei prestiti della prima misura, con effetti sia sulla capitalizzazione quanto sul ripianamento delle passività. «La specificità

delle suddette misure - ha aggiunto Ragusa - è finalizzata a far sì che la maggior parte delle imprese si trasformi da società di persone a società di capitale. Uno dei problemi che riscontriamo sul territorio ibleo è quello del dimensionamento delle imprese. Con tale misura ne vogliamo agevolare la crescita». Il direttore della Commerfidi,

Angelo Boscarino, si è soffermato sulla realtà dei consorzi fidi che nell'area iblea hanno conosciuto, negli ultimi trent'anni, un notevole sviluppo, paragonabile, come giro d'affari, a quello che è in grado di realizzare una provincia molto più estesa territorialmente, e con una presenza di imprese notevolmente maggiore, come quella di Palermo. «È una realtà, quella dei consorzi fidi - ha detto Boscarino - che riesce a dare input alle aziende e a frapporti in modo positivo tra le imprese e le banche, assicurando un abbattimento sia del rischio quanto del costo del denaro». Francesco Calvo e Vincenzo Trincali della Credem hanno fornito una serie di informazioni su alcuni aspetti che spesso vengono trascurati dagli imprenditori e che riguardano la finanza di credito, affrontata dalle pmi con strumenti non proprio idonei. Il presidente di Alter Ego Consulting, Fiorella Frasca, ha sostenuto che «il ciclo di seminari consente di mettere in luce le varie necessità delle pmi in un periodo come quello attuale in cui è necessario rispondere con strumenti adeguati alle esigenze vetustate da un ambito in continua evoluzione e caratterizzato da un fruttuoso dinamismo».

Cisl e Uil propongono che la Provincia coordini le iniziative **Uso dei fondi del Por Sicilia** **il sindacato sollecita il negoziato**

Giuseppe Calabrese

Dopo la tornata elettorale politica e regionale, il sindacato prova a rimettere al centro dell'agenda sociale l'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 del Por Sicilia e le risorse complementari, pari a 220 milioni di euro, ai 50 dei fondi ex Insicem, che dovrebbero scaturire dal "contratto di programma" Stato-Regione", il cui percorso era stato appena avviato dall'ex governatore Salvatore Cuffaro.

Le organizzazioni sindacali cercano adesso di riavviare l'interlocuzione con la Regione ed il nuovo inquilino di Palazzo d'Orleans, il presidente Raffaele Lombardo, e soprattutto di individua-

re un soggetto istituzionale che si faccia garante del confronto su questi due grandi strumenti finanziari, proprio per non dovere subire come "territorio" ibleo scelte sulla nostra testa.

Già dalla prossima settimana, Cisl e Uil (la Cgil, allo stato, non ha un segretario generale, ma sarà sicuramente della partita) contano di rimettersi in movimento per arrivare alla convocazione di un tavolo di tutte le parti sociali, sindacali e datoriali, dal quale dovrebbero uscire precise indicazioni sulle scelte e sulle modalità di impiego dei fondi strutturali e delle risorse complementari ai fondi ex Insicem.

Una delle ipotesi operative po-



Giovanni Avola, segretario Cisl

trebbe essere quella di affidare il coordinamento delle iniziative alla Provincia, che in questo caso dovrebbe farsi interprete delle proposte che verranno dal partenariato sociale. I sindacati guardano, in particolare, alla dotazione ed al potenziamento delle infrastrutture al servizio del porto di Pozzallo, dell'aeroporto di Comiso e dell'autoporto di Vittoria, che restano forse la scommessa principale della classe dirigente iblea.

Il neo presidente della Regione Lombardo ha già dato segnali di apertura, ma per le organizzazioni sindacali il "territorio" ibleo, in questa partita, deve essere parte attiva ed indicare le priorità sull'utilizzo di queste somme e sugli obiettivi che si intendono raggiungere nel medio e lungo termine. Ecco le ragioni per cui Cisl e Uil intendono muoversi in tempi brevi e fare ripartire al più presto il confronto con la Regione. ■

Le opportunità di lavoro, concorsi all'ufficio dell'«Informagiovani»

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 32 posti alla Camera di Commercio di Napoli, titolo richiesto Diverse lauree diplomi, scadenza 2 maggio; del concorso a 5 posti alla Consob, titolo richiesto Diverse lauree, scadenza 5 maggio; del concorso a 4 posti alla Provincia di Prato, titolo richiesto Laurea Ingegneria - Economia, Diploma di Maturità, scadenza 5 maggio; del concorso a 4 posti presso il Comune di Cuneo, titolo richiesto Lauree economico/giuridiche, diploma di Maturità, scadenza 5 maggio; del concorso a 3 posti presso il Comune di Arezzo, titolo richiesto Laurea in Economia e commercio, scadenza 5 maggio; del concorso a 2 posti presso l'Ausl n° 1 di Imperia, titolo richiesto Diploma universitario di Educatore professionale, scadenza 2 maggio. Per informazioni numero verde 800-012899.

BANDI DI CONCORSO

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso: scade il 2 maggio il concorso a 32 posti alla Camera di Commercio di Napoli, titolo richiesto diverse lauree o diplomi; scade il 5 maggio il concorso a 4 posti alla Provincia di Prato, titoli richiesti laurea in Ingegneria, Economia o diploma di maturità; scade il 5 maggio il concorso a 4 posti presso il Comune di Cuneo, titoli richiesti: lauree economico-giuridiche o diploma di maturità; scade il 5 maggio il concorso a 3 posti presso il Comune di Arezzo, titolo richiesto laurea in Economia e Commercio; scade il 2 maggio il concorso a 2 posti presso l'Ausl 1 di Imperia, titolo richiesto il diploma universitario di Educatore Professionale; scade il 5 maggio il concorso a 2 posti presso il Comune di Bagni di Lucca, titolo richiesto diploma di Geometra. Info: numero verde 800/012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CGIL. Elezione segretario

Carpentieri si tira fuori: «lo non sono interessato»

(*gn*) Il primo si tira fuori. Salvatore Carpentieri, attuale segretario organizzativo della Cgil, in una nota dichiara: «Non sono interessato a ricoprire l'incarico di segretario generale». Insomma, Carpentieri blocca le indiscrezioni sul futuro segretario e lascia la partita a Giorgio Scirpa della Flai e Giovanni Avola della Flc la disputa per la segreteria. Anche se sarà il segretario regionale Italo Tripi a sciogliere tutti i nodi e fare la proposta alla segreteria. Carpentieri, inoltre, afferma: «Chiarisco che la Fillea di cui sono segretario provinciale non ha avanzato al segretario regionale alcuna indicazione per il sottoscritto». Poi, sulla presunta attribuzione partitica dei candidati (Scirpa e Carpentieri di Sinistra Democratica e Avola del Pd) lo stesso Carpentieri dice: «La Cgil è un sindacato di programma in cui non esistono più componenti di partito organizzare in quanto tali e le descrizioni sulla appartenenza dei singoli appaiono solo strumentali e finalizzate a logiche negative». Anche se in questa fase delicata della vita del Paese appare impensabile che la politica non entri nel sindacato. Si parla spesso del rapporto tra politica e sindacato che con prepotenza potrebbe emergere durante l'elezione del segretario generale della Cgil iblea. Perché sull'elezione pare spiri il vento forte di Palermo.

ELEZIONI

LA CORSA RICOMINCIA

RINO DURANTE

Nessun rinvio. Le prossime elezioni amministrative si svolgeranno regolarmente il 15 e il 16 giugno. Lo ha confermato nei giorni scorsi il neo eletto presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. E la provincia iblea è direttamente interessata a questa nuova tornata elettorale. I cittadini, infatti, sono chiamati ad eleggere i sindaci dei Comuni di Acate, Comiso, Modica e Scicli. Le grandi manovre per le candidature sono in atto già da tempo; alcune sono state già ufficializzate, altre lo saranno a breve.

C'è molta attesa soprattutto per quanto riguarda la «battaglia elettorale» nella città di Modica, dove il sindaco uscente, tra l'altro dimissionario, non ce l'ha fatta a conquistare un posto nella prossima assemblea regionale siciliana. E sono in molti a chiedersi cosa farà adesso Piero Torchi, che non intende di certo, come lui stesso ha avuto modo di dichiarare, abbandonare la scena politica. Si parla anche della possibilità che

l'ex sindaco dia vita ad una propria lista. Ma, si chiedono in molti, sarà ancora candidato a sindaco della città della Contea? E cosa ne pensa il leader dell'Udc, on. Peppe Drago? Di certo c'è che chiunque sarà il candidato di questa area politica non riceverà l'appoggio del Popolo della Libertà che rivendica la sindacatura in questo importante Comune della provincia iblea. Scontro frontale, quindi, tra Udc e Popolo della Libertà? E il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo dove lo mettiamo? Quali sono le reali intenzioni degli autonomisti che, a Modica, hanno il proprio leader nel neo deputato regionale Riccardo Minardo? Punteranno anche loro alla sindacatura? E ancora cosa intendono fare Partito Democratico e La Sinistra-L'Arcobaleno? Le forze politiche del centrosinistra faranno fronte comune o correranno divisi così come è stato alle Politiche? Tanti, troppi interrogativi che non trovano ancora risposte certe. Il quadro politico è ancora tutto da chiarire.

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

Riccardo Minardo collabora da vicino il commissario Oliva

L'on. Riccardo Minardo, neo deputato regionale dell'Mpa, andrà a collaborare con Enzo Oliva, che resta commissario del Mpa in provincia di Ragusa, nell'azione politica del partito. Sarà successivamente il congresso, conclusa la stagione del tesseramento, a designare i nuovi vertici del Mpa secondo le norme dello Statuto. Lo stesso Riccardo Minardo ha avuto modo di riconoscere al sen. Oliva il merito di aver portato l'Mpa di Ragusa da percentuali inconsistenti alla condizione di partito che può rappresentare degnamente le istanze del popolo ragusano. Minardo seguirà dunque da vicino le scelte che saranno compiute dal commissario Oliva che continuerà dunque a coordinare la linea politica all'interno del Mpa in tutta la provincia, in una fase delicata del partito, ma anche della politica iblea che si appresta a vivere le elezioni Amministrative in ben quattro città. Riccardo Nei giorni scorsi si è tenuta a Ragusa un'assemblea provinciale dell'Mpa che ha fatto registrare un'attenta analisi del voto. Erano presen-



«Coinvolgeremo tutti e continueremo a crescere in provincia di Ragusa»

ti tutte le componenti provinciali dell'Mpa, compresi i candidati dell'ultima competizione elettorale, tutte le cariche istituzionali provinciali e comunali ed il neo deputato eletto dell'Mpa, on. Riccardo Minardo. Attraverso un serrato e costruttivo confronto sull'analisi del voto, sia a livello nazionale che regionale, con momenti di importante autocritica, si è preso atto della importante vittoria "che ci ha visto - ha spiegato Silvio Galizia, portavoce dell'Mpa - ottenere posizioni importanti anche di fronte al ciclone Berlusconi ed alla presenza delle tre liste su base provinciale, che hanno disorientato e frammentato l'elettorato ibleo. Si è convenuto altresì sull'opportunità di rendere sempre più efficace ed efficiente la nostra penetrazione territoriale anche grazie al continuo coinvolgimento di tutte le cariche istituzionali e di tutti coloro che non hanno mai avuto timore ad esporsi in prima persona". Anche Minardo ha voluto esprimere soddisfazione e ringraziare quanti hanno lavorato alacremente e contribuito ad ottenere risultati significativi. "Ringrazio tutti i candidati - dichiara Minardo - sia della lista Mpa che delle altre due, Sicilia Forte e Libera e Democratici Autonomisti, per l'impegno ed il contributo che hanno dato in provincia. Stesso pensiero va ai dirigenti del partito, agli assessori, ai consiglieri provinciali, comunali e di circoscrizione per il lavoro svolto in questa campagna elettorale". Minardo lascerà il Consiglio provinciale, dando il posto a Pietro Barrera, ex presidente Aapit, primo dei non eletti.

MICHELE BARRAGALLO

Il neo deputato regionale spiega che non c'è stata alcuna acclamazione a coordinatore provinciale

Ora Minardo si auto-declassa

«È stata evidenziata la necessità di dare un'organizzazione al partito»

Giorgio Antonelli

Verba volant, scripta manent! Ma anche l'antico brocardo, qualche volta, può essere sovvertito. Soprattutto se a smentire le parole stese nero su bianco è il diretto interessato e beneficiario del "provvedimento".

Si è innescato un vero e proprio "giallo", in effetti, attorno al documento a firma del responsabile provinciale per la comunicazione (nonché consigliere provinciale) del Movimento per l'autonomia, Silvio Galizia, che venerdì ha annunciato il conferimento per «acclamazione del mandato a coordinare il partito» al neo deputato regionale Riccardo Minardo. Con dovizia di particolari, Galizia ha ufficializzato l'«acclamazione» del neo coordinatore, incaricato dall'assise provinciale anche di «individuare e avvalersi in tempi brevissimi di soggetti di indubbia capacità e competenza, che creino un assetto organizzativo radicato e capillare nel territorio, che parta dal coinvolgimento di tutte le cariche istituzionali e di tutti coloro che non hanno mai avuto timore ad esporsi in prima persona».

Parole (scritte) che non hanno lasciato dubbi: l'assise provinciale del Mpa aveva più o meno garbatamente fatto fuori il commissario provinciale del movimento, il neo senatore Enzo Oliva, e con esso, ovviamente, i sue vice.

A smentire il portavoce

dell'Mpa, invero, ci aveva provato già venerdì il vice commissario Gianni Cappuzzello (presente ma part-time all'assise), evidenziando come l'estensore del documento fosse andato oltre. Probabilmente, cioè, profetizzando quello che potrebbe e dovrebbe avvenire nei prossimi mesi. Ossia, l'elezione, ma a seguito di un regolare congresso, della massima carica istituzionale del movimento in terra iblea, per l'appunto, il deputato Riccardo Minardo, a coordinare provinciale.

Il fatto è che la sortita di Silvio Galizia, inequivocabilmente ed unitariamente interpretata dagli addetti ai lavori, ha subito suscitato un vespaio di reazioni in seno al movimento. Laconico al riguardo il commissario Enzo Oliva, da sempre investito della guida dell'Mpa in provincia, e per questo probabilmente inviperito dal resoconto assembleare, specificamente in merito all'«acclamazione» di Minardo. Raggiunto al telefonino, Oliva asserisce: «Non c'è nulla da dire o da commentare. Della questione si sta occupando il nostro presidente nazionale (ossia il neo governatore Raffaele Lombardo, n.d.r.) che in giornata chiarirà ogni co-

sa. Da parte mia, visto che parlerà il presidente, non c'è niente da aggiungere».

Nella (vana) attesa, almeno per ieri, del Lombardo-pensiero, a spazzare via ogni dubbio e perplessità, ci ha pensato proprio Riccardo Minardo: «Mi sono sentito sia stamattina che poco fa (ieri pomeriggio per chi legge, n.d.r.) con il presidente Lombardo con il quale ho chiarito ogni equivoco. Mi è dispiaciuto essere stato tirato in ballo in una situazione a cui non ho minimamente dato adito. I fatti, per la verità, non sono andati e non sono quelli che si leggono sulla stampa (per meglio dire, sul documento a firma del responsabile comunicazione Galizia, n.d.r.). L'assemblea, al quale anche il sottoscritto è stato invitato insieme a tutti i simpatizzanti, è stata convocata solo per fare un'analisi del voto. Alla fine, festeggiando il mio successo, si è detto anche che bisogna al più presto dare un'organizzazione seria e radicata al partito. Ed a questo compito, innanzitutto, dovranno partecipare, svolgendo ovviamente un ruolo probante, i parlamentari e, quindi, in terra iblea, il sottoscritto. Ma si figuri se, senza la presenza di Lombardo, avessimo eletto il coordinatore! Non c'è stata perciò alcuna prevaricazione, nessuna scelta di vertici o di dirigenti da parte dell'assemblea».

L'on. Minardo, dunque, si sente impegnato solo a dare il massi-



Silvio Galizia, Riccardo Minardo e Salvatore Lombardo

mo e magari a coordinare la macchina di un'organizzazione da mettere a punto: «Vedremo come muoverci - aggiunge infatti - e, sempre in totale accordo con il presidente Lombardo, stabiliremo il da farsi. Aspettiamo, in pri-

mis, che si definisca lo statuto. Poi, e questo avverrà certamente dopo l'estate, celebreremo i congressi comunali a cui farà seguito quello provinciale. Solo in quella sede si potrà eleggere la guida del partito».



Il commissario Enzo Oliva è laconico: «Sulla vicenda non c'è da commentare»

CRONACA DI RAGUSA

Il coordinatore, dopo l'elezione all'Ars, potrebbe lasciare per evitare l'accentramento di cariche. Solarino: «Sarebbe una cosa opportuna»

Pd, Digiacomo resta in bilico Le manovre per il sostituto

(*gn*) Non è escluso che nel Partito Democratico dopo il voto del 13 e 14 aprile inizi la resa dei conti. Anche perchè tanti (ma parlano solo pochi) sono dell'idea di evitare l'accentramento di cariche. Perchè il coordinatore Pippo Digiacomo eletto all'Ars avrà da lavorare parecchio per la provincia di Ragusa. È vero che nel Pd ci sarà la fase dei congressi, ma è anche vero che il Partito Democratico ibleo ci vuole arrivare forte.

Il primo a rilasciare una dichiarazione è Tonino Solarino: «Credo che in un partito che voglia culturalmente essere diverso sia importante proporre una leadership condivisa dove per condivisa si intende con quanto più attori qualificati possibili. L'accentramento delle cariche dal mio punto di vista è sempre inopportuno. Capisco che siamo in una fase di ristrutturazione del partito, ma è importante che lo stesso possa nei vari territori essere presente. C'è una questione generale che riguarda la città di Ragusa che è stata oggettivamente mortificata dal partito con scelte

poco trasparenti che sono state fatte a Palermo ed in altre province». Solarino si riferisce alla composizione della «Lista Anna Finocchiaro Presidente» ed ha fatto che nella lista del Partito Democratico non c'è stato nessun ragusano. L'ex sindaco aggiunge: «La valorizzazione di tutti coloro che si sono impegnati per costruire il Pd mi pare riguardi una responsabilità di tutti e che va posta nella costru-

Frisina: «Nessuno chiede le sue dimissioni, ha operato bene nell'interesse di tutti»

zione del partito sia a livello provinciale, che regionale, che nazionale».

Tra quelli che si sono spesi per Anna Finocchiaro c'è anche Tommaso Fonte, già segretario della Cgil. «Il problema secondo me non è strettamente collegato soltanto alla figura del coordinatore. C'è un punto sostanziale dal quale non si può transigere: dobbiamo capire se c'è il partito e che cosa questo vuole fare. Anche a Ragusa deve essere avviato il cambia-

mento altrimenti avremo fallito. Abbiamo avuto poco tempo, ma dobbiamo essere bravi a costruire il futuro anche perchè il centrodestra avanza inesorabilmente».

A lanciare una lancia verso il coordinatore è Vito Frisina, vice coordinatore cittadino: «Nessuno ha chiesto le dimissioni di Digiacomo che in pochi mesi ha costruito un partito forte che ha ottenuto risultati insperati, che ha mantenuto la doppia rappresentanza a Palermo e che ha avuto un grande coraggio a costruire due liste fortissime; quindi deve continuare a lavorare da segretario provinciale con il consenso, con la stima e con l'affetto di tutto il partito». All'interno del Pd c'è un'altra componente, quella delle posizioni dell'area Gurrieri-Padua. Al momento preferisce il silenzio. Tace anche il vice coordinatore Tuccio Di Stallo. Lo stesso deputato Roberto Ammatuna non si sbilancia, mentre l'area Bindi, con l'assessore vittoriese Giulio Branchetti, uno dei costituenti della componente dell'ex ministro, punta ad un partito unitario.

G. N.

Italia dei Valori pronta al rilancio Pelligra: ripagheremo la fiducia

(*gn*) «La bufera che si è abbattuta impietosa sul Partito Democratico e i partiti della Sinistra Arcobaleno ha lasciato indenne, in provincia di Ragusa, l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro». È quanto afferma in una nota Cristina Pelligra della segreteria provinciale di Italia dei Valori che aggiunge: «A conferma della bontà del programma e delle scelte politiche operate dai vertici del partito, ed a riconoscimento di un percorso caratterizzato dalla coerenza ai valori e dalla capacità di rispondere con chiarezza alle domande dall'elettorato, in specie quello più giovane, in provincia di Ragusa l'Italia dei Valori ha avuto confermata per intero la fiducia degli elettori, sia al Senato che alla Camera, laddove ha anche registrato un incremento raccogliendo i voti di 5384 cittadini. A Ragusa, in particolare, l'Italia dei Valori ha raddoppiato i propri consensi, confermandosi 4° partito dopo Pdl, Pd e Udc con il 5% per la Camera e il 4.8% per il Senato. Una linea d'azione, quella dell'Italia dei Valori di Ragusa, che premia la fiducia di iscritti e simpatizzanti, regalando al Partito, in aggiunta, anche il miglior risultato tra quelli conseguiti dalle liste IdV alle Elezioni Regionali, dopo quelli della Palermo di Leoluca Orlando e di Trapani». A poco più di due mesi dai Congressi provinciale comunale si discuterà del risultato ottenuto e delle prospettive future dell'Italia dei Valori in città nel corso del direttivo cittadino convocato per martedì alle 18.30.

Il caso Cosentini, le «fibrillazioni» dell'Udc

L'escluso dall'Ars torna in Giunta e crea scompiglio. Castilletti: tempesta passeggera

(*gn*) Il reintegro di Giovanni Cosentini al Comune nella veste di vicesindaco sta provocando fibrillazioni all'interno dell'Udc anche se il segretario cittadino Vincenzo Castilletti assicura: «Sono solo cose passeggere. Vedrete che fra due o tre mesi il clamore cesserà». In una nota il Partito Democratico, opposizione al Comune, sul reintegro di Cosentini aveva scritto: «È una concessione della politica che non ha rispetto delle istituzioni e dei ruoli. Ci sono personaggi che vanno bene per qualsiasi stagione e per qualunque ruolo; che possono occupare un posto, metterlo in frigorifero per tentare di occuparne

un altro più importante e se non va bene essere pronti a riprendere la poltrona di prima. E non stiamo parlando di qualche disoccupato o di qualche padre di famiglia con un lavoro precario o di chi per la prima volta si affaccia alla politica». Ma cosa sta accadendo all'interno dell'Udc? Pare che il presidente della Provincia, Franco Antoci, accampava pretese sul posto assessoriale e che a nominare il nuovo assessore al posto di Cosentini doveva essere lui in quanto unico rappresentante istituzionale in città. Ciò ha creato qualche fibrillazione anche perché gli equilibri rischiavano di saltare. Attualmente a



IL VICESINDACO GIOVANNI COSENTINI DOPO IL RIENTRO IN GIUNTA SONO ARRIVATE LE CRITICHE DEL PD E I MALUMORI DELL'UDC

Fidone e Arezzo, mentre il deputato Ragusa su Antonio Di Paola che alla fine è rimasto all'Udc. Il problema sollevato da Antoci sta tenendo impegnato il segretario cittadino Castilletti che ha dovuto lavorare parecchio per tenere a bada sia Salvatore Criscione che Salvatore Fidone. Problemi che sono nati perché ancora una volta la città di Ragusa non ha eletto nessun candidato del capoluogo e e perché Cosentini ha riportato soltanto 4.199 preferenze in città, quindi senza un valore aggiunto del gruppo e dello stesso presidente Antoci. Ragusa che ancora una volta non ha votato i ragusani di nessun partito.

Palazzo dell'Aquila Antoci può contare su Titì La Rosa che è anche presidente del Consiglio; Cosentini su Firrincieli,

Trivellazioni, si va verso la protesta

Vittoria. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha dato mandato a due legali per l'impugnazione delle autorizzazioni

VITTORIA. "Sarà la battaglia dell'oro blu contro l'oro nero, così sporco e dannoso per la salute". In verità, sarà la battaglia del sindaco Giuseppe Nicosia, e di tutti quelli che vorranno lottare al suo fianco, contro la multinazionale che vuole perforare il sottosuolo nei pressi della sorgente di Sciannacaporale, la più antica e la più ricca sorgente acquifera che disseta il nostro territorio. Il primo cittadino lo aveva annunciato, qualche giorno fa "siamo pronti alla mobilitazione". Detto fatto. Nella Giunta di venerdì, infatti, ha dato mandato a due legali per l'impugnazione dei provvedimenti che autorizzano la Panther Eureka a trivellare il sottosuolo nei pressi della sorgente di acqua di Sciannacaporale. "Ho scritto al neopresidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo - dichiara il primo cittadino - chiedendogli di inserire tra gli atti prioritari del suo governo la revoca del D.r.s. n.1040 del 20 novembre 2007, relativo al "giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni" per il progetto di perforazioni per la ricerca di idrocarburi nel territorio di Ragusa della società petrolifera Panther Eureka s.r.l. Vista la sua precedente posizione relativa alla vicenda del petrolchimico di Gela, che è in palese contraddizione con quanto sta avvenendo adesso a Vittoria ho chiesto al neo presidente Lombardo di essere vicino alla nostra città che rischia, da un giorno all'altro, di venire assetata da un utilizzo spregiudicato delle risorse del sottosuolo".

Ma Nicosia è andato oltre, ha chiesto la solidarietà e l'appoggio di tutti i parlamentari e i sindaci, compreso il sindaco di Noto, coinvolto mesi fa, in prima persona, nel caso delle trivellazioni nella Val di Noto. Vicenda che vide anche l'intervento di personaggi illustri del mondo della cultura quali lo scrittore Andrea Camilleri che scese in campo al fianco del sindaco di Noto. "A Camilleri -



Un pozzo per le trivellazioni in territorio ragusano

aggiunge - ho inviato una lettera chiedendogli di dare lo stesso sostegno alla nostra città che non rischia solo uno stravolgimento ambientale ma qualcosa di molto più grave come l'inquinamento della sua maggiore fonte di acqua o addirittura la perdita della falda di Sciannacaporale. Già nella giunta di venerdì, ho dato incarico a due legali per l'impugnazione del provvedimento che autorizza le trivellazioni". Della vicenda perforazione si sarebbe dovuto discute-

re martedì a palazzo di viale Del Fante, ma per l'assenza del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale la riunione è stata rinviata a data da destinarsi. Nicosia non demorde è annuncia ugualmente la chiara intenzione di avviare una protesta. "Annuncio già da ora - commenta - che, giorno 30 aprile, avvieremo una protesta forte con l'occupazione dei luoghi interessati alle trivellazioni, senza porre altri indugi".

GIOVANNA CASONE

PROSEGUE LA PROTESTA. Annuncio per il 30 aprile

Le trivellazioni petrolifere Il sindaco occuperà il sito

(*gm*) Gli americani della Pater Eureka, la società petrolifera texana che ha ottenuto diverse concessioni dalla Regione per la perforazione di aree del territorio ragusano alla scoperta di giacimenti petroliferi e di gas continua i suoi lavori in contrada Sciannacaporale, in territorio di Ragusa. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha annunciato l'occupazione per il 30 aprile dei pozzi della zona di contrada Sciannacaporale. Il Comune di Vittoria, in base ad un accordo che risale al 1929, ha ottenuto l'approvvigionamento dalla sorgente idrica che sorge nella contrada ragusana. Per Nicosia, l'attività di trivellazione della società americana, mette a rischio non solo la sicurezza della falda acquifera ma anche la sua stabilità. «Ho chiesto solidarietà e appoggio anche a tutti i parlamentari e ai sin-

daci, compreso il sindaco di Noto che è stato coinvolto mesi fa in prima persona nel caso delle trivellazioni nella Val di Noto. Allo scrittore Andrea Camilleri ho inviato una lettera chiedendogli di dare lo stesso sostegno alla nostra città che non rischia solo uno stravolgimento ambientale ma qualcosa di molto più grave come l'inquinamento della sua maggiore fonte di acqua o addirittura la perdita della falda di Sciannacaporale». Il Comune ha incaricato due avvocati di procedere all'impugnazione del decreto regionale. La riunione convocata in provincia per la prossima settimana, che doveva fare il punto con Provincia regionale e Comune di Ragusa è saltata e Nicosia ha preferito rompere gli indugi e non attendere ancora.

GIANNI MAROTTA

Vittoria Il sindaco ha avviato i primi incontri informali

Nicosia prepara la rivoluzione in giunta mentre nell'Mpa si è alla resa dei conti

Artini, Mascolino e Fiore contro D'Amato e Giacchi
In Forza Italia Comisi bacchetta Terranova

Giuseppe La Lota
VITTORIA

I dolori dei traumi si sentono dopo aver preso la botta. E i traumi post elettorali sono molti a Vittoria, sia nelle file dei vincitori che dei vinti. S'avvicina l'ora del rimpianto e il nervosismo si palpa a fior di pelle. I 9/10 della squadra sono a rischio. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha già cominciato il giro delle consultazioni informali. Ieri ha parlato con il coordinatore Giovanni Formica. Un incontro a quattr'occhi perché la squadra espressione del Pd è da rivoltare come un calzino. E per prendere le contromisure all'ultima mossa dell'ex sindaco Francesco Aiello, che ha ripreso contatti stretti con Angelo Dezio, in vista di un attacco a Palazzo Iacono. Molte teste eccellenti cadranno dalla giunta?

In fila d'attesa ieri c'era solo un pezzo dell'Mpa. Mario Mascolino e Salvatore Artini, piuttosto iracundi con l'altra parte del partito che si richiama a Luigi D'Amato e all'assessore Angelo Giacchi. Parlano con i numeri e presentano il conto a Luigi D'Amato. «Non rappresenta tutto il partito - spiffera Artini caterpillar - il loro candidato Sulsenti a Vittoria ha preso 300 voti. Con-

cetta Fiore e Riccardo Minardo, i nostri candidati, hanno totalizzato 1.650 voti. Vale la sostanza dei numeri non le chiacchiere».

Mario Mascolino usa lo stiletto, ma punge tanto quanto Artini. «A Vittoria nessuno ha intenzione di uscire dalla maggioranza, io sono pronto a impegnarmi in giunta, a condizione che sia di peso, autorevole e pronta a sbracciarsi. Sono per azzerare tutto, anche gli uscieri». E anche Concetta Fiore chiede la testa di D'Amato e Giacchi, perché dopo "l'ultima cena" con Giacchi la sera prima del voto, s'è sentita tradita in favore di Sulsenti.

Quel che accade in Forza Italia non è dissimile da ciò che succede nell'Mpa. L'aut aut di Riccardo Terranova ha toccato l'ugola alla cicala. Fabrizio Comisi, sostenitore di Leontini (612 contro i 478 di Mommo Carpentieri), ha così cantato. «Ma chi sostiene ancora il coordinatore di Forza Italia? La richiesta di far uscire Mpa dalla giunta va fatta con raziocinio e non in questo modo. A me è

Sempre più a rischio la poltrona del presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato

sembrato un sfogo personale. Non mi risulta che Terranova abbia sostenitori al suo seguito. Anche i vice coordinatori in campagna elettorale si sono schierati per il candidato locale Carmelo Incardona. La politica di Forza Italia la dettano il commissario provinciale Innocenzo Leontini e quello regionale Angelino Alfano». Guerre fatte in casa, che sono più cruente di quelle con avversari di altri partiti. Tutto questo in vista dello scioglimento di Fi, che diventerà Pdl insieme ad An.

Silenzio totale in casa Italia dei Valori. Quei mille voti circa ottenuti alle amministrative del 2006 si sono assottigliati a 384 (1,84%), decisamente in controtendenza con il successo conseguito dal partito a livello provinciale. Luigi Marchi, l'assessore Giuseppe Malignaggi e il segretario Donatello Buonuono hanno mantenuto le promesse fatte alla vigilia. «Votate chi può essere eletto dei candidati locali», aveva detto Luigi Marchi, protestando contro il suo partito che non aveva messo un vittoriese in posizione utile. Contando i voti di lista, i dipietristi di Vittoria l'hanno preso alla lettera, votando per altri o disertando i seggi.

Hanno detto



«Nessuno a Vittoria ha intenzione di uscire dalla maggioranza. Pronto a impegnarmi»
Mario Mascolino
CONSIGLIERE COMUNALE MPA



«Via il presidente del consiglio e l'assessore Angelo Angelo Giacchi venga sostituito»
Maria Fiore
CONSIGLIERE COMUNALE MPA



«Non mi risulta che Terranova abbia sostenitori al seguito. La politica la detta Leontini»
Fabrizio Comisi
FORZA ITALIA VITTORIA

Vittoria

«Lavorerò anche per questa città»

L'on. Innocenzo Leontini ha incontrato nella sua segreteria alcuni rappresentanti del Popolo della Libertà

In quel «grazie» detto con il cuore per le 13.040 preferenze incassate da Innocenzo Leontini, da consacrarlo per la terza volta il politico più votato in terra iblea, ci sono inclusi anche i 612 voti degli "amici e dei simpatizzanti" di Vittoria che partendo dalla segreteria politica di via Matteotti hanno ritrovato, come ama asserire Fabrizio Comisi, "voce e credibilità, e soprattutto nuove energie per il rilancio della propria città". "Farò segreteria politica con maggiore sistematica" ha promesso venerdì pomeriggio Leontini ai suoi sostenitori dopo avere brindato con loro proprio nella sede di via Matteotti. "La prossima volta - aggiunge - incontrerò non solo i gruppi di supporto, ma anche il mondo del lavoro e dell'economia. Lavorerò anche per questa città, per il suo territorio, per i bisogni della gente e delle

forze produttive. Vittoria ha bisogno di nuova linfa vitale, è un dovere assicurare a questa città speranza e futuro".

Un sistema di azioni e di attività partendo da una presenza capillare e in sinergia con i coordinamenti territoriali anche in vista dei futuri processi di omologazione delle identità locali. "Le elezioni - precisa il consigliere comunale Fabrizio Comisi - hanno avuto un ruolo chiarificatore degli equilibri locali. Se all'interno del Partito delle libertà Carmelo Incardona è il leader, il personaggio di spicco e di riferimento per Alleanza Nazionale, per Forza Italia è Innocenzo Leontini, non ci sono dubbi, e quanti fanno riferimento a quella parte residuale che fa capo al coordinamento cittadino deve ormai ammettere che è arrivato il tempo di cambiare rotta". Fuori dai

dentì e senza mezzi termini Fabrizio Comisi, riferendosi alla "sede ufficiale", ne parla come una "bella sala adobbata a festa, ma dove ci sono più bandiere che uomini". Insomma, per l'esponente azzurro, i forzisti vittoriesi devono ripartire proprio dalla segreteria politica di Innocenzo Leontini. "Lo abbiamo sempre sostenuto e adesso lo testimoniano i risultati - incalza Comisi - che un gruppo di amici e di supporter è riuscito a portare al partito un risultato più consistente di un coordinamento o sedicente tale". Un ricompattamento dei forzisti vittoriesi di cui si erano già avuti i primi segnali. "Nel corso della campagna elettorale ci eravamo accorti - conclude il consigliere azzurro - del ritorno a casa di molti, un sentore poi manifestato dai risultati ottenuti".

DANIELA CITINO



L'ON. INNOCENZO LEONTINI NELLA SEGRETERIA VITTORIESE

Modica Domani l'attesa riunione del direttivo per l'esame della situazione

A Torchi non tornano i conti cresce il malessere nell'Udc

Il segretario Veneziano: nessuna frizione, siamo tutti con Drago

Duclo Gennaro
MODICA

Tutti uniti attorno a Peppe Drago. Il direttivo Udc convocato per domani nella sede dell'Azasi nasce all'insegna della buona volontà, ma potrebbe riservare sorprese. Il segretario Gino Veneziano ha solo certezze: «Non ci sono frizioni, l'Udc si riconosce nella leadership di Drago; non ci sono alternative, non ci sono correnti, non ci sono diversificazioni. Come segretario cittadino del partito mi è dispiaciuto che Torchi non sia stato eletto, ma registro anche che è stato il più votato in città. Da qui ripartiamo anche per prepararci alle imminenti amministrative».

Le certezze di Veneziano non collimano con il malessere sempre più evidente in seno al partito ed in particolare tra i consiglieri comunali più vicini a Piero Torchi, che sono stati sul punto di rassegnare le dimissioni e consegnare le tessere al segretario. Decisivo è stato l'intervento proprio di Piero Torchi, che li ha invitati a soprassedere, in attesa di un chiarimento attraverso un faccia a faccia con lo stesso Drago.

Sull'andamento delle elezioni in provincia è partito anche un documento riservato indirizzato al segretario Pier Ferdinando Casini, che conosce molto da vicino la realtà provinciale ed ha buoni rapporti con gli esponenti di punta del partito ibleo, a cominciare da Piero Torchi.

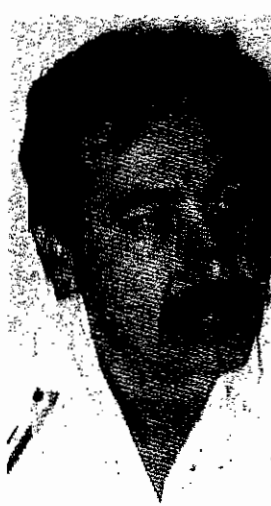
L'ex sindaco ha fatto un'analisi del voto insieme ai



Peppe Drago, Gino Veneziano e Piero Torchi sorridenti prima delle elezioni: adesso il clima è diverso

suoi più stretti collaboratori, soprattutto in relazione a quanto accaduto in città; qui i numeri non convincono lo staff di Torchi, tanto da far pensare ad incursioni di altre forze politiche, specificamente il Pdl, per garantire un sostegno a Orazio Ragusa, proprio per bloccare l'eventuale ascesa di Torchi. Anche il voto fuori città, appena 700 voti, nonostante l'impegno assunto da Drago, fa pensare a manovre che sono passate sulla testa dell'ex sindaco.

L'intervento di Peppe Drago è atteso per conoscere le prossime mosse dell'Udc in provincia, anche in relazione alle amministrative e, soprattutto, la sindacatura di Palazzo San Domenico. L'Udc deve, infatti, decidere se correre da solo con un proprio candidato



Giuseppe Lavima: «Drago è un punto fermo dell'Udc»

(a tal proposito il nome più spendibile è quello di Enzo Cavallo), o attestarsi sulle posizioni del Pdl, che ha già annunciato per questa settimana l'ufficializzazione del nome del proprio candidato.

«Iniziativa Popolare», dal suo canto, ha già le idee chiare. «L'Udc - dice Giuseppe Lavima - riparte da due punti fermi dopo la tornata elettorale: il primo è Peppe Drago, in cui tutti ci riconosciamo, ed il secondo è Orazio Ragusa. Attorno ai due parlamentari ci si riorganizza e si riparte; qualunque altra ipotesi e posizione non sono percorribili. Sentiremo gli umori del direttivo e ne prenderemo atto. Questo è comunque il momento di stringersi e fare fronte comune insieme ai nostri due parlamentari».

Modica Il programma si arricchisce **Città quasi pronta per Eurochocolate Già allestiti gli stand**

MODICA. Stand pronti per la quarta edizione di Eurochocolate. L'organizzazione conta di completare l'allestimento dei cinquanta spazi entro martedì in modo da metterli a disposizione per tempo del Consorzio artigianale del cioccolato, delle associazioni e dei commercianti che ne hanno fatto richiesta. Gli stand occupano tutta la piazza Matteotti e sono stati anche allestiti lungo corso Umberto e viale Medaglie d'oro.

Nella zona di piazza Municipio e via Grimaldi sarà allestito il "Pam Village" per le degustazioni a base di cioccolato. Anche il gruppo Video Mediterraneo, che organizza la notte fondente di giovedì prossimo, sarà presente con alcuni stand per la diretta radio-tv.

Il programma e le iniziative messi in cantiere per la cinque giorni di Eurochocolate, intan-

to, si arricchiscono giorno dopo giorno. Tra gli ultimi appuntamenti che sono stati previsti nel programma della manifestazione, va segnalato, venerdì alle 16 a Palazzo della cultura, il debutto ufficiale del cioccolato al Nero d'Avola ed al gelsomino. Si tratta dell'ultima fragranza messa a punto dalla casa "Don Puglisi" e dalla casa produttrice di vini Calò Giordano. Eurochocolate proporrà la novità in assoluta anteprima.

Martedì, invece, il Consorzio di tutela del cioccolato presenterà alle 18, sempre a Palazzo della cultura, il dvd «Cioccolato Modica: l'emozione della storia, la passione per il gusto». Il dvd sarà allegato a tutte le confezioni regalo. In esso, sono state abbinate immagini del territorio e della città, oltre alla fasi della lavorazione del cioccolato modicano. ◀ (d.g.)

CRONACA DI MODICA

CRONACHE POLITICHE. Il neo deputato regionale Riccardo Minardo lancia un chiaro segnale ai partiti alleati. «Il nome ce l'ho già in tasca». Cerruto e Scarso tra i papabili

Sindaco, acque agitate nel centrodestra L'Mpa poggia il cappello sulla poltrona

(*gioc*) "Chi avanza richieste di sindacatura ha fatto i costi senza l'oste. Non vedo perché la candidatura a Sindaco debba spettare a qualcun altro e non al Movimento per l'Autonomia. Il nome? Bè, ho l'asso nella manica!". L'elezione a Sala d'Ercole sembra aver ridato nuova linfa, nuove energie ed una nuova primavera politica, a Riccardo Minardo che, sia da massimo esponente cittadino che da leader in provincia dell'Mpa, non sembra voler cedere ad alcuno il "bollo papale" per l'imprimatur sulla candidatura a primo cittadino della città della Contea. "Tutti avanzano candidati e candidature - dice Minardo -. Non dico che è ancora presto, ma sono convinto che non bisogna guardare solo a Modica ma agli equilibri provinciali". Come dire dunque che, qualora si scegliesse di correre tutti insieme, Udc, Mpa e Pdl dovrebbero prima risolvere

alcuni "conflitti" interni al tavolo provinciale per poi decidere a chi spetterà la candidatura modicana. "Questo vale per Modica, così come per Scicli e per Comiso - prosegue Minardo -. Nella città casmenea, tra l'altro, abbiamo scelto di correre da soli. Non è poi così impensabile farlo anche a Modica, qualora qualcuno si arrogasse il diritto

«Chi ha avanzato candidature non tenendo conto di noi ha fatto i conti senza l'oste»

di scelta senza prima aver discusso e riequilibrato il "tavolo" provinciale". Riccardo Minardo non è nuovo alla rivendicazione di una candidatura autonomista per palazzo San Domenico. In pochi pensano che l'Mpa possa presentarsi da sola alle amministrative del 15 e 16 giugno, almeno a Modica. Troppo alta la posta in palio e trop-

po prestigiosa la poltrona di primo cittadino della Contea. "Ogni scelta va vagliata e valutata, è ovvio - sottolinea l'esponente autonomista -, ma nessuno pensi di fare i conti senza di noi!". Circa ai nomi, nel Movimento per l'Autonomia in diversi potrebbero ricoprire un importante ruolo istituzionale quale quello di Sindaco: dal capogruppo consiliare Carmelo Scarso al presidente del consiglio comunale Enzo Scarso. A precisa domanda però Riccardo Minardo sorride, si guarda la manica sinistra della giacca e dice: "io il nome l'ho qui dentro, al momento opportuno lo tirerò fuori!". Nessuna indiscrezione oggi dunque potrebbe essere quella esatta. Minardo infatti potrebbe aver individuato qualche personalità ad oggi fuori dalla politica attiva, ma dallo spessore assai qualificato. Secondo i ben informati invece, pare stia sondando il terreno con alcuni collaboratori circa il nome di Giorgio Cerruto. **GIORGIO CARUSO**

Udc, convocato il direttivo Vertice per l'analisi del voto

(*gioc*) L'Udc al "redde rationem". E' convocato per domani pomeriggio alle 18.30 il direttivo cittadino del partito della vela che si annuncia "infuocato". Nella stessa stanza del Palazasi da cui fu dato l'«ok» alla candidatura Torchi, preceduta da qualche presa di posizione interna al partito, adesso ci si ritroverà per un'analisi del voto e per una definizione complessiva dell'assetto in vista delle Amministrative di giugno. Sarà però, con ogni probabilità, anche il momento in cui il segretario cittadino, Gino Veneziano, rimetterà il mandato nelle mani del direttivo e dunque dell'assemblea cittadina. Sarà anche tempo per la "resa dei conti" all'interno del gruppo dirigente di quello che era, all'alba di domenica scorsa, il primo partito in città. Si attendono con ansia e curiosità le parole del leader Peppe Drago, dell'ex sindaco Piero Torchi oltre che di alcuni uomini di prima linea del partito di centro.

Comiso Sempre che l'Mpa entri alla Provincia e a Ragusa Digiacomo attende segnali possibile l'accordo con il Pdl

Antonio Brancato

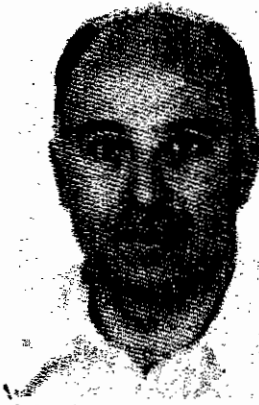
COMISO

L'Mpa veleggia verso l'abbraccio con il centrodestra. Le notizie rimbalzate da Ragusa, secondo le quali sarebbe imminente l'ingresso all'amministrazione provinciale e nella giunta del comune capoluogo, potrebbero rimettere in moto il quadro politico anche a Comiso. Se ne dice persuaso il candidato sindaco Antonello Digiacomo, che, in attesa di ricevere direttive dal suo partito, ha finora condotto una campagna elettorale sotto traccia a differenza dei suoi due rivali.

«Ancora non vi è nulla di deciso - dichiara Digiacomo -. Anche io

ho letto che l'Mpa potrebbe esprimere un assessore sia alla Provincia che a Palazzo dell'Aquila. Sarebbe quel riconoscimento politico che andiamo rivendicando da mesi. Sono pronto perciò a fare un passo indietro se il partito me lo chiederà e se si creeranno le condizioni per un'alleanza organica di centrodestra nei quattro comuni in cui si andrà alle urne a giugno. Occorre però fare presto perché il tempo stringe e la scadenza per la presentazione della candidatura si avvicina».

Prima della tornata elettorale, Digiacomo aveva avuto con Giuseppe Alfano un incontro, risultato però interlocutorio. Il candidato del centrodestra si è detto pron-



Antonello Digiacomo

to a riservare un posto in giunta all'Mpa, che, fra l'altro, aveva preso parte alla stesura del programma, anche se, pur condividendolo, alla fine aveva preferito non sottoscriverlo.

Digiacomo smentisce invece le voci di abbozzamenti con la coalizione di centrosinistra. «Ringrazio per gli apprezzamenti che qualche esponente di primo piano del Pd (l'ex parlamentare Salvatore Zago n.d.c.) ha avuto per noi, ma di un nostro possibile sostegno a Bellasai non si è mai parlato». Alle regionali l'Mpa ha centrato un ottimo risultato (1.400 voti nelle tre liste). Alla luce di questi numeri è probabile che in un eventuale ballottaggio il suo apporto sarebbe determinante. Fra gli aspiranti consiglieri dell'Mpa ci sarà Giuseppe Di Paola, forte delle 400 preferenze ottenute alle regionali, ma tutti i principali esponenti locali del movimento di Lombardo sono pronti a scendere in lizza. ◀

Comiso Quote Soaco ai comuni, Alfano: «La giunta ha bluffato»

COMISO. «La sbandierata cessione a Chiaramonte e Vittoria del 10% delle azioni Soaco è solo un bluff». Il candidato sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano, ridimensiona la portata della delibera dell'11 febbraio che l'on. Giuseppe Digiacomo, ha consegnato sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, annunciando che i due comuni diventavano comproprietari a titolo gratuito del 10% di Soaco per compensarli dei disagi ambientali e urbanistici patiti per la presenza dell'aeroporto. Chiaramonte ha dovuto cedere una piccola porzione del territorio per consentire la realizzazione dell'infrastruttura, mentre Vittoria dovrà fare i conti con il rumore assordante prodotto dagli aerei.

«L'atto adottato in gran fretta alla vigilia delle dimissioni di Digiacomo – precisa Alfano – manifesta solo la volontà di riservare ai due comuni una quota fino a un massimo del 10% del capitale. E siccome le azioni a disposizione sono il 35% del totale, è facile desumere che a Vittoria e Chiaramonte viene riservato un massimo del 3,5%. Ma vi è di più – prosegue Alfano –. La deliberazione è vaga e in nessuna parte è scritto che la cessione avverrà a titolo gratuito. Pienamente d'accordo sul fatto che i comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi devono essere in qualche modo risarciti. Ma è scorretto cercare di influenzare l'esito elettorale con annunci ad effetto che non hanno alcun fondamento di verità». ◀ **(a.b.)**

SCICLI

Si mettono a punto le candidature in vista delle elezioni amministrative

Giovanni Venticinque offerto dalla Pdl di Scicli a Udc e a Mpa per la candidatura a sindaco, mentre nel Pd cresce il pressing perché si facciano le primarie e a decidere non sia la segreteria. Quadro politico in gran movimento a Scicli dopo le regionali. Giovedì sera la Pdl di Scicli ha ufficializzato l'intenzione di candidare a sindaco l'assessore provinciale alla viabilità. L'Udc ha preso prima ventiquattro ore di riflessione e poi settantadue. Se ne riparla martedì. Si tenta di spostare il problema al tavolo provinciale. Idea di Centro di Scicli ha fatto sapere che solo dopo il disco verde di Giovanni Scucces a Modica si potrà parlare di un candidato unitario sciclitano. Nell'Udc il pole position Teo Gentile e Giovanni Puglisi, dirigente Ausl, oltre agli

outsider Sandro Gambuzza e Giorgio Vindigni, imprenditori di area non riconducibili al partito. Per Venticinque si attende intanto l'ok dello stesso Carmelo Incardona.

Nel centrosinistra Bartolo Piccione, del Pd, ha invitato gli sconfitti della Sinistra Arcobaleno e le liste civiche che fanno capo a Enzo Giannone e a Franco Susino, a entrare nel Partito Democratico, mentre Mario La Rocca ha avviato una raccolta di firme per costringere l'attuale segreteria, retta da Luca Cotto, a indire le primarie. La Rocca si candida contro Carmelo Aquilino, nome che con sempre maggiore ricorrenza l'attuale dirigenza del partito promuove.



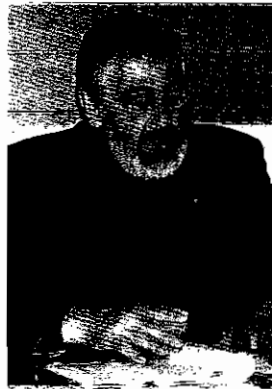
G. S. IL PALAZZO DI CITTÀ DI SCICLI

Scicli Nuova riunione infruttuosa del tavolo del centrodestra Udc e Mpa non sciolgono la riserva Permane l'incertezza su Venticinque

Leucio Emmolo
99104

Continua a subire rinvii il tavolo politico del centrodestra per decidere il nome del candidato a sindaco. Anche ieri mattina l'incontro, tenutosi nella sede di "Idea di Centro", è stato avaro di novità rispetto ad una candidatura condivisa da tutti: partiti e liste civiche. Sul nome di Giovanni Venticinque, proposto dal Popolo della libertà e sostenuto da "Idea di Centro" e dal movimento "XXV Aprile", fanno scena muta Udc e Mpa.

Non sono bastate 24 ore allo Scudocrociato ed agli autonomisti per sciogliere la riserva sul nome sul quale, è stato ribadito, non



Giovanni Venticinque è stato proposto da Pdl e "XXV Aprile"

c'è alcun pregiudizio. E allora perché le due forze politiche nicchiano, mettendo a rischio l'unità e la compattezza che aveva caratterizzato la prima parte degli incontri?

Per Udc e Mpa non si tratta di esprimersi sulla figura del candidato «che non si discute», anzi il candidato del Pdl piace molto alla gente, è solo una questione di scelte e di indirizzi prettamente di natura politica. Probabilmente, chi siede al tavolo di lavoro a rappresentare il partito di Casini e di Lombardo ha ancora bisogno di tempo per accettare, vuole compiere alcuni passaggi chiarificatori all'interno dei propri partiti. Si tratta di una scelta delicata e im-

portante per l'imminente avvio della campagna elettorale.

Il centrodestra, approfittando anche del momento di debolezza della sinistra, vuole andare unito al governo della città, evitando di fare il gioco degli avversari e del Pd, in particolare, che spera nella spaccatura per avere più agibilità in campagna elettorale. Nel Pdl c'è la consapevolezza di aver offerto il meglio delle proprie risorse e sul nome di Venticinque, con o senza convergenza, andrà alla competizione elettorale.

In questa fase le liste civiche, "Per Scicli", "Progetto Scicli" e "Scicli e Tu", si limitano ad ascoltare senza pronunciarsi perché sperano sempre in una coalizione unita, riservandosi però di far sentire la propria voce solo se sarà necessario. Quindi, solo nel caso in cui Udc e Mpa, dopo l'ennesimo incontro fissato per martedì pomeriggio alle 18, dovessero portare al tavolo delle varianti alla candidatura di Venticinque.

LA CANDIDATURA. L'Udc ha chiesto un rinvio: l'unico nome resta per ora quello di Venticinque Scicli, fumata nera dal conclave per il sindaco

SCICLI. ("pid") Fumata nera sul nome del candidato a sindaco della città di Scicli per la coalizione di centrodestra. Anche ieri mattina dal tavolo nessuna certezza. Alla riunione l'Udc è tornato a chiedere il rinvio di ogni decisione a lunedì, il tempo utile per consumare un passaggio interno e per capire quale sarà la geografia provinciale in vista delle amministrative con Comuni forti come Comiso e Modica chiamati all'appuntamento del voto di giugno. Le ragioni dell'Udc, però, non sono state gradite dal PdL che ha proposto il nome di Giovanni Ven-

ticinque, attuale assessore provinciale alla viabilità, già nell'incontro di giovedì sera. Un sabato mattina dalle forti tensioni. La richiesta di rinvio fatta dal segretario cittadino dell'Udc, Teo Gentile, ha fatto saltare l'ipotesi di chiudere l'accordo sul candidato e sulla compattezza dell'area di centrodestra su Venticinque sindaco. A rendere meno traumatica la posizione del partito di Casini è quella dell'Mpa. Anche il movimento autonomista di Lombardo non è per un percorso affrettato: parla - lo stesso neo deputato regionale e coordinatore provinciale



Riccardo Minardo - di un contesto provinciale da valutare in vista delle

**GIOVANNI
VENTICINQUE
CANDIDATO
SINDACO
PROPOSTO
DAL PDL**

amministrative e, quindi, di passaggi da consumare prima di andare a fare il nome del candidato a sindaco. Due partiti, quindi, Udc e Mpa chiedono al PdL di frenare, di non aver fretta (fra l'altro i tempi tecnici ci sono abbondantemente) e di evitare scontri inutili. L'unità prima di tutto e dal confronto e dal sereno dialogo può arrivare l'unità tanto voluta in seno all'area di centrodestra. Aggiornamento, quindi, a martedì prossimo quando dovrebbero incontrarsi i rappresentanti della coalizione per continuare nelle trattative.

Pozzallo Stasera comizio in piazza Sulsenti ringrazia e "apre" al Pdl in città

POZZALLO. Affollata e partecipata assemblea dell'Mpa pozzaltese per fare la disamina del voto delle regionali, nelle quali era impegnato in prima persona il sindaco Peppe Sulsenti. I presenti hanno espresso il loro compiacimento per «il vistoso risultato, con il 25% dei voti validi e la quasi triplicazione» rispetto alle precedenti elezioni regionali.

Al dibattito ha preso parte lo stesso Sulsenti, che, a conclusione dei lavori, ha esortato tutti al massimo impegno per le pros-

sime, importanti scadenze per la città, a cominciare dall'approvazione del bilancio. Sulsenti, stasera alle 21.15, farà un comizio di ringraziamento in piazza.

Dopo il voto, però, si guarda avanti e potrebbero maturare anche novità. E' assai probabile l'apertura di un tavolo di trattative con il Pdl «in quanto - è stato specificato - la nuova stagione politica prevede accordi in tal senso». Ciò potrebbe portare anche all'ingresso di esponenti del Pdl nell'amministrazione Sulsenti. *

Pozzallo, concerti e mostra di cani

POZZALLO. (*rg*) Disagio giovanile e sensibilizzazione dei giovani i temi che interesseranno questa settimana le iniziative promosse dall'assessorato comunale al Turismo. "Con l'apporto della Provincia- ha spiegato l'assessore Roberto Iozzia- abbiamo organizzato varie manifestazioni che coinvolgano i giovani e promuovano crescita sociale anche per tutti i cittadini." Significativa così la mostra in realizzazione prevista per il 24 aprile pomeriggio, con la I Giornata dello Studente. Rivolta ai ragazzi delle superiori, presso la palestra dell'Irc, i giovani potranno socializzare con un torneo di "bigliardino" ed esprimersi liberamente con spray e bombolette utilizzando cartelloni messi a disposizione dall'amministrazione. Le loro opere verranno poi esposte. Giorno 25 invece in Piazza delle Rimembranze una mostra di cani ed un incontro dibattito per sensibilizzare i proprietari di cani al rispetto e pulizia dell'ambiente in generale. In serata il concerto del gruppo pozzallese dei Samizdat.

POZZALLO

Per l'Unione di centro è il momento di cambiare

POZZALLO. Questi i risultati ottenuti all'ombra della Torre nelle elezioni del 13 e 14 aprile dal partito di Pierferdinando Casini: voti 616 al Senato (6,47%), 768 alla Camera (7,14%), 572 alle Regionali (5,32%). Per quanto riguarda le preferenze per la corsa all'Ars, Piero Torchi ha ottenuto 203 voti, Orazio Ragusa 135, Giovanni Cosentini 107. Alcuni dirigenti locali considerano positivo il risultato conseguito al Senato e alla Camera rispetto al dato nazionale e giustificano l'insuccesso alle Regionali con la significativa e forte presenza di due candidati locali; altri invece danno una lettura ben diversa dei risultati ottenuti, addebitando la notevole flessione del partito rispetto ai suoi

potenziali elettori, ad una gestione precaria ed approssimativa della locale sezione. "Il direttivo - dice l'ing. Roberto Rotolo - è scaduto da anni. In occasione delle elezioni amministrative dello scorso anno la sezione è stata commissariata. A prenderne le redini il segretario provinciale Giancarlo Floriddia. Archiviata quella fase elettorale non si è saputo più nulla. Un paio di settimane prima del voto del 13 e 14 aprile il partito è stato affidato a tre commissari, fra cui il sottoscritto, con il compito di organizzare la campagna elettorale e di provvedere, subito dopo, agli adempimenti necessari per il rinnovo del direttivo".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SIRACUSA-GELA. Non sarà rispettato l'impegno del trenta aprile. Il vicepresidente del Consorzio, Faraone: «Necessari interventi sull'asfalto». A rilento pure i lavori per l'illuminazione della galleria

Rosolini-Noto, apertura ancora rinviata Il Cas: un tratto di autostrada ha ceduto

SIRACUSA. (gfm) La «telenovela» dell'autostrada «Siracusa-Gela» prosegue. A poco più di un mese dall'inaugurazione del tratto di 14 chilometri che da Cassibile conduce a Noto, si profila un nuovo rinvio per l'apertura degli altri 16 chilometri realizzati fino a Rosolini. L'appuntamento fissato per la fine di aprile è destinato a saltare. Dal «Cas», il Consorzio per le autostrade siciliane confermano che la commissione di collaudo ha «rilevato dei problemi strutturali» che devono essere risolti prima dell'apertura ed inoltre, ma questa volta a rinunciare è il comitato «Una firma per l'apertura dell'autostrada», sarebbero in notevole ritardo i lavori per l'illuminazione della galleria sul tratto «Noto-Rosolini» che avevano costretto a stoppare i tempi di apertura dei lotti completati da oltre un anno.

Così, nonostante le garanzie date dal vicepresidente della Regione, Lino Lanzetta, dall'assessore ai Lavori pubblici, Agata Consoli, dal commissario ad acta Ferdinando Mandina e dagli altri dirigenti del «Cas», tutti pronti ad «assicurare l'apertura dell'autostrada fino a Rosolini entro la fine di aprile», e i numerosi «proclami» di deputati candidati all'Ars che su questo punto hanno costruito e vinto la campagna elettorale, tutto sembra essere tornato in alto mare.

Archiviata l'inaugurazione del tratto da Cassibile a Noto, dove vige il limite di velocità di ottanta chilometri orari, seppure «parziale» e con tanto di sfilata di politici, è conclusa anche la parentesi elettorale per il rinnovo dell'Ars, in un mese, ecco che attorno all'autostrada «Siracusa-Gela» irrompono di nuovo i ritardi. Nel frattempo è stato pure superato il commissariamento «ad acta» del

Consorzio, con la nomina di un nuovo presidente, la dirigente regionale Patrizia Valenti, e la cooptazione di Mandina nel consiglio direttivo. Ma i problemi appaiono quelli di sempre. E l'impegno di «fine aprile» resta lettera morta. «Non ci sono le condizioni per poter aprire il tratto fino a Rosolini - ha ammesso il vicepresidente del Cas, Giuseppe Faraone -. In un punto ha ceduto il rilevato e si deve intervenire per sistemare il tratto, si sta cercando di accertare anche se il problema è dovuto ad una cattiva esecuzione dei lavori. Sono necessari altri piccoli interventi per sistemare l'asfalto e devono essere completati i lavori di illuminazione della galleria».

I nuovi ritardi, gli ennesimi, non vengono digeriti però dai rappresentanti del comitato «Una firma per l'apertura dell'autostrada» che si sono rivolti al presidente della Regione ed al prefetto per «pretendere il rispetto degli impegni» ed hanno annunciato dal 28 al 30 aprile un presidio permanente all'incrocio di Calabernardo, a ridosso dello svincolo di Noto per ottenere l'apertura del tratto fino a Rosolini. «Finite le elezioni si ricomincia con i rinvii - ha detto Carmelo Macauda, portavoce del comitato -, con i problemi e le difficoltà a danno dei cittadini. Gli unici lavori che procedono speditamente sono quelli per i caselli autostradali, dove sono impegnati molti operai, mentre il cantiere per l'illuminazione della galleria e rendere fruibile il tratto procede a rilento. Siamo pronti a portare le firme e la rabbia dei cittadini, anche in mutande, fino in Prefettura e se non bastasse pure all'Assemblea regionale».

GIANFRANCO MONTEROSSO

GOVERNO REGIONALE. Il futuro governatore non prevede avvicendamenti all'Agricoltura. Sull'ex presidente dell'Ars dice: «È una proposta che accoglierei volentieri se la avanzasse il suo partito»

Toto-assessori. Lombardo conferma La Via «Lo Porto? Se viene proposto dal Pdl...»

CATANIA. (*gem*) L'investitura-bis nel Governo regionale, da riconfermato assessore all'Agricoltura, è arrivata ieri sera a Giovanni La Via «in diretta». Il neopresidente Raffaele Lombardo, infatti, gliel'ha comunicata dal palco di una manifestazione del Pdl che s'è tenuta in un albergo catanese, ai Lidi della Playa, dov'era presente lo stesso ex componente della giunta Cuffaro, docente universitario catanese ed esponente di Forza Italia: «Quella di La Via — ha commentato Lombardo — è una proposta di altissimo livello. Io ho parlato di una squadra di sicura qualità morale e professionale. Giovanni La Via risponde a questo identikit come pochi e mi augurerei che fossero tutti così bravi. Io, peraltro, guardo con particolare attenzione al mondo agricolo perché la mia è una famiglia di agricoltori. Credo che si cominci bene con questa designazione che viene dal Pdl e che io sposo in toto».

Detto «sì» al ritorno di La Via, sugli altri nomi del suo Governo *prossimo venturo* Lombardo ha mantenuto estrema cautela. Sulla contrastata nomina dell'ex assessore e presidente dell'Ars Guido Lo Porto, in quota An, il leader



GIOVANNI LA VIA [FOTO ARCHIVIO]

«Le amministrative? Non me ne occupo. Ho passato la mano a tanti altri colleghi dell'Mpa»

di Mpa s'è limitato a dichiarare: «Per la verità, pure su Lo Porto ci sono da dire solo cose positive. Conosco bene l'esperienza e la saggezza di quest'uomo, anche per la sottolineatura autonomistica del suo impegno politico. È una proposta che non potrei che accogliere a braccia aperte, con grande favore, se mi venisse dal Pdl».

Resta aperta, invece, la partita tutta interna al Movimento per l'Autonomia per gli incarichi nel governo nazionale e in quello iso-

lano. Il nome del deputato messinese Carmelo Lo Monte come possibile ministro era stato fatto dallo stesso Lombardo, mentre Lino Leanza — assessore ai Beni Culturali e, dopo le dimissioni di Totò Cuffaro, governatore per novanta giorni — viene accreditato di un reincarico. Sorridendo, Raffaele Lombardo ha dribblato ogni curiosità dei cronisti: «Mpa non ha deciso ancora niente. Finora i siciliani, non Mpa, hanno solo stabilito chi farà il presidente della Regione». L'esponente politico catanese, originario di Grammichele, ha infine annunciato di essere pronto a «scelte impopolari nell'interesse dei siciliani» — senza, però, specificare quali — e ha chiuso la porta a ogni domanda sulle prossime elezioni provinciali e comunali: «Devo dire, onestamente, che ho dedicato almeno 12 delle mie ultime 20 ore ad esaminare i vari settori dell'amministrazione regionale. Sanità, acqua e bilancio richiedono interventi straordinari e urgenti. Con molta franchezza, vi dico che non voglio occuparmi di organizzazione politica. L'incompatibilità tra cariche politiche e di governo ha un fondamento. Ho passato la mano a tanta altra gente, ce ne sono di bravissimi che possono reggere le sorti di Mpa».

GERARDO MARRONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«I veti? Non è ora di scontri»

Calderoli: sbagliato l'attacco di Montezemolo - Marini difende Cgil, Cisl e Uil

Nicoletta Picchio
ROMA

Pioggia di polemiche dopo le dichiarazioni del presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, sui sindacati «professionisti del veto». E a difesa delle confederazioni arriva la politica, con prese di posizioni bipartisan. «Non si può disconoscere il ruolo di equilibrio che ha avuto il sindacato in questi anni e che continuerà a svolgere», ha detto il presidente uscente del Senato ed ex numero uno della Cisl, Franco Marini. Ma Cgil, Cisl e Uil si ritrovano accanto anche un alleato insolito come la Lega, che in passato non ha risparmiato critiche alle tre confederazioni. La parola d'ordine è il dialogo, sia per l'ex ministro del Welfare, Roberto Maroni, che per il coordinatore, Roberto Calderoli, un atteggiamento che dimostra uno spirito diverso e bipartisan rispetto alla precedente legislatura di centro-destra. Maroni non contesta Montezemolo nei contenuti: «Ha molte ragioni», ma, dice, «bisogna puntare al dialogo per le riforme». «Le condizioni del Paese non consentono regolamenti di conti e scontri senza prigionieri. Voglio fare un forte richiamo al senso di responsabilità di Montezemolo e dei sindacati», ha commentato Calderoli. E ha lanciato un appello perché tutti «facciano un esame di coscienza e diano un contributo alla ricostruzione del Paese».

Un atteggiamento distensivo, che però rischia di infrangersi al primo Consiglio dei ministri del prossimo Governo, con

la decisione di detassare gli aumenti di produttività e gli straordinari, una misura su cui la Cgil è contraria. Ma nel centro-destra la Lega non è sola: anche per Gianfranco Rotondi, alleato del Pdl, le dichiarazioni di Montezemolo sono «gravissime» e ritiene essenziale «un sindacato di prestigio e rappresentativo». L'ex sindacalista Cgil, Giuliano Cazzola, ora parlamentare Pdl, è convinto che sia stato proprio Montezemolo a coltivare i «professionisti del veto, privile-

FERRERO (SA)

«Dal leader degli industriali una logica che si sposa con quella di Berlusconi: l'obiettivo è smontare il contratto nazionale»

ROTONDI E CAZZOLA (PDL)

«Serve un soggetto rappresentativo e di prestigio». «Errore avere scelto rapporti privilegiati con solo la Cgil»

giando il rapporto con la Cgil».

L'unico esponente del centro-sinistra da cui arriva un'autocritica è il ministro del Welfare, Cesare Damiano: «Le parti sociali, sindacati e Confindustria, devono cambiare metodi e obiettivi. Ma anche la politica dovrà aggiornarsi e penso in primo luogo al centro-sinistra».

Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha inve-

ce seccamente rimandato le accuse al mittente: «Dopo la scomparsa della sinistra in Parlamento Montezemolo punta a far scomparire il ruolo del sindacato come rappresentante dei lavoratori. Punta alla frammentazione del mondo del lavoro per poter ricattare i lavoratori azienda per azienda». Ferrero va oltre: «La logica di Montezemolo si sposa con quella di Berlusconi che vuole sostanzialmente smontare il contratto di lavoro: credo che ci sia un legame. È lui il vero avversario, il resto sono comparse». E il segretario del Prc, Franco Giordano, ha rincarato la dose: «Montezemolo vuol sottrarre al sindacato perfino il legittimo diritto alla rappresentanza».

Insieme alla politica, tornano sull'argomento anche i leader sindacali. «Il presidente di Confindustria finisce per dare fuoco ad una condizione sociale che non ha bisogno di essere drammatizzata», è stato il commento ripetuto da Guglielmo Epifani, leader della Cgil, al Tg1. «I lavoratori - ha continuato - hanno problemi di reddito e sicurezza del lavoro: di fronte a questo Montezemolo deve usare parole moderate». Per Giorgio Cremaschi, esponente della minoranza della sinistra radicale in Cgil, andrebbe colta la sfida della conflittualità, fabbrica per fabbrica. Mentre per Raffaele Bonanni, leader della Cisl, quello di Montezemolo è un «raptus da populismo demodè». E confida nel pragmatismo di Emma Marcegaglia, che a maggio sarà presidente.

Nord, dal Pdl voti alla Lega

Un milione di consensi dagli ex alleati - Al Sud il baricentro Fi-An

Queste elezioni hanno prodotto cambiamenti significativi all'interno del centro-destra che si possono riassumere in due dati: la crescita della Lega Nord e la meridionalizzazione del Pdl. Sul primo fenomeno è già stato scritto molto. Ha colpito soprattutto il fatto che la Lega abbia aumentato i suoi consensi tra i ceti popolari, compresi gli operai. Ma il dato più interessante è che il successo di questo partito si sia verificato soprattutto a spese del Pdl. Su basi omogenee (si veda la nota metodologica) il Pdl ha perso nel Nord-Ovest circa 172mila voti e la Lega ne ha guadagnati 187mila. Nel Nord-Est le cifre sono rispettivamente 892mila contro 1,13 milioni. Complessivamente in tutto il Nord il partito di Berlusconi ha perso oltre un milione di voti mentre quello di Bossi ne ha guadagnati circa 1,3. Già questo è un indizio significativo che i due fenomeni sono collegati: dove il Pdl scende la Lega sale. La conferma viene dalla analisi statistica. Il valore delle correlazioni tra queste due variabili è molto elevato e significativo.

Una delle possibili interpretazioni di questi dati è che una parte degli elettori che avevano votato Fi o An nel 2006 non hanno votato Pdl nel 2008. Se le defezioni vengano più dall'elettorato di An o da quello di Fi al momento non è possibile dire. Quello che si può affermare è che la somma degli elettorati di questi due partiti al Nord ha funzionato meno bene che nelle altre zone del Paese. Di questo ha approfittato la

Lega che al Nord ha aumentato i suoi consensi dovunque ma soprattutto nelle città e nei paesi non capoluogo. Nel Nord-Ovest nei comuni capoluogo l'aumento è stato di 3,3 punti percentuali, mentre nel resto della provincia è stato di quasi 6 punti. Nel Nord-Est il fenomeno si presenta allo stesso modo: l'aumento è di quasi 8 punti percentuali nei comuni capoluogo e addirittura di 11 punti e mezzo negli altri. In sostanza, la Lega è diventata più

INTERCAMBIABILI

Gli elettori delle regioni settentrionali hanno dimostrato di considerare fungibili i due simboli della coalizione di centro-destra

forte proprio nelle aree dove era già forte. Nel '96 era andata allo stesso modo. Questo dimostra che almeno per una quota degli elettori del Nord i due maggiori partiti del centro-destra sono intercambiabili. Ma questi stessi dati dimostrano anche che le defezioni dal Pdl non bastano a spiegare il suo successo. Non c'è dubbio che la Lega sia riuscita a intercettare anche un voto in uscita da altri partiti. Ma il grosso non è venuto da lì. È così che la geografia elettorale del Nord presenta un quadro per certi

aspetti sorprendente. Con il calo di 5 punti percentuali nel voto al Pdl e la sostanziale tenuta del Pd si è ridotto il divario tra questi due partiti. Il primo ha oggi il 32,1% dei voti contro il 29,3% del secondo e il 19,1% della Lega.

Al Centro e al Sud la situazione è molto diversa. In queste due aree i rapporti di forza tra i due maggiori partiti italiani sono speculari. Al Centro il Pd ha ottenuto il 45,4% dei voti contro il 31,1% del Pdl. Al Sud è stato il Pdl a prendere il 45,4% dei voti contro il 31,5% del Pd. Non sorprende il dato del Pd che qui ha confermato di non soffrire né la concorrenza del Pdl né quella della Sinistra Arcobaleno. Colpisce di più il dato relativo al Pdl al Sud. In questa zona la somma dei voti di Fi e An è perfettamente riuscita. Anzi questa è l'unica zona del paese in cui i due partiti hanno preso più voti nel 2008, correndo con lo stesso simbolo, di quanti ne avessero presi nel 2006 quando correvano separati. Per l'esattezza si tratta di 434mila voti circa, concentrati quasi totalmente (428mila) nei comuni non capoluogo. Questo non era un dato scontato. Nel passato l'elettorato meridionale aveva dimostrato di non gradire simboli e candidati comuni del centro-destra e aveva favorito candidati e partiti alternativi. Questa volta non è andata così. Eppure sulla carta la presenza della Destra e di altre liste minori poteva fornire l'occasione per defezionare. Il risultato è che il Pdl si presenta oggi come un partito fortemente meridionalizzato. Oggi la Campania è addirittura la regione dove

«MAN IN THE NEWS»

«Il populista resuscita e va al potere»

«Man in the News», la rubrica settimanale del Financial Times è stata dedicata a Umberto Bossi. Il leader della Lega viene definito «uno dei politici più xenofobi e anti-establishment». Secondo FT l'Italia non è estranea ai leader populistici di destra che prosperano in tempi difficili e le recenti elezioni hanno rivelato «la profondità della crisi nazionale». Il Pdl - prosegue l'analisi - resterà il partito di maggioranza solo se Bossi sarà leale alla coalizione. Chiare e costanti negli anni le richieste della Lega: «federalismo e secessione del Nord, più sicurezza e severità con l'immigrazione».



è più forte arrivando a oltre il 49% dei voti. Più che in Sicilia.

In conclusione queste elezioni ci consegnano un quadro politico-elettorale che presenta accanto a novità importanti anche elementi di sostanziale continuità. Tra le prime non c'è dubbio che la più rilevante sia la scomparsa dal Parlamento della sinistra radicale. La aggregazione delle liste di sinistra non ha funzionato. Ha funzionato invece, a nostro avviso, quella di Fi e An da una parte e di Ds e Margherita dall'altra. Nel caso del Pd c'erano già stati segnali positivi nel passato. L'esperienza dell'Ulivo aveva preparato il terreno, ma i rischi di un insuccesso c'erano. Invece il Pd è riuscito comunque a migliorare il risultato della Lista Uniti nell'Ulivo nel 2006. Nel caso di Fi e An il successo dell'aggregazione è ancora più significativo tenendo conto delle circostanze e dei tempi ristretti in cui questa nuova formazione si è presentata agli elettori. Anche se al Nord ha sofferto la concorrenza della Lega complessivamente il nuovo partito-cartello ha superato il test elettorale.

Tra gli elementi di continuità il più importante resta la sostanziale stabilità degli allineamenti elettorali. Anche questa volta non si può dire che non ci sia stata mobilità di voti, eppure gli allineamenti elettorali restano quelli di sempre: un Nord con una solida maggioranza di destra, un Centro con una altrettanto solida maggioranza di sinistra e un Sud sempre pronto a schierarsi con il vincitore atteso.

LUNEDÌ SUL SOLE 24 ORE
«Il Parlamento dei cinquantenni»
Domani l'identikit di tutti gli eletti

Pd? La Lega delle regioni ex Pci

Per gli analisti escono più marcate le tre Italie: Padania, Sud e blocco centrale

Lina Palmerini
ROMA

ma E se il Partito democratico fosse ormai una Lega del centro-Italia? Una forza politica che continua a parlare solo a quel pezzo di Paese radicato nella tradizione ex-Pci e fermo su un modello sociale ed economico del tutto particolare. Quello che Stefano Draghi, lo storico "mago rosso" dei numeri, definisce «il luogo del compromesso ragionevole tra politica e piccole e medie aziende nato proprio con la gestione rossa di quei territori». In pratica, è la tesi dello studioso milanese, «le imprese hanno riconosciuto un ruolo egemone alla politica in cambio di funzioni e servizi per lo sviluppo: al Nord tutto questo non c'è stato perché la sinistra è rimasta ancorata a un modello economico di grandi imprese e di conflitto. Fu solo il Psi, 20 anni fa, a capire per primo che la nuova forza economica era il terziario, quello che oggi è il mondo delle piccole imprese e delle partite Iva. Mondo rispetto al quale il Pd è ancora lontano».

Ma Draghi (ex Pci, Ds ora Pd) - docente di metodologia della ricerca sociologica all'Università di Milano - dissente dalla lettura di un Pd-Lega di Centro. Vede una geografia un po' più complessa di quella frettolosamente raccontata dai numeri. Che pure hanno un senso.

Effetto Veltroni nel Lazio

Se si guardano con gli occhi di Nando Pagnoncelli, amministratore delegato dell'Ipsos, questa caratterizzazione "centrale" c'è: «il Pd cresce più che altrove - del 2,4% - proprio nelle regioni rosse anche se con qualche distinguo: in Emilia dello 0,9%; in Toscana del 3,6%; in Umbria del 5,2 e nelle Marche del 2,3 per cento». Pagnoncelli sottolinea «l'exploit del Lazio, dovuto all'effetto Veltroni, che fa aumentare i consensi del centro-Sud del 4,1% nonostante le perdite in Molise e Abruzzo. Nel complesso il Pd prende un 1,9% in tutta Italia, un 1,4% al Nord-Ovest, uno 0,8% nel Nord-Est e un 1,6% al Sud e Isole. Non cambia, dunque, la geografia politica, resta una territorializzazione tipica del consenso ma vanno precisa-

te alcune specificità locali».

Milano: democratici al 30%

Una delle specificità è l'Emilia con quel piccolo 0,9% in più di consensi e «con l'avanzata della Lega del 3,8%», fa notare Pagnoncelli. Ed è la vicenda emiliana su cui Draghi insiste per raccontare di un Pd più sfumato territorialmente. «Non vedo molta differenza tra il 36% del Pd in Piemonte e il 45% dell'Emilia o il 39% del Lazio. Bisogna, invece, guardare all'Emilia dove il 36% è andato al centro-destra: si capisce che è finita, che non ci sono più le egemonie bulgare. Perché se le partite Iva aumentano in Emilia, cambia anche la mappa del consenso. Diventa tutto più articolato. A Milano, per esempio, il Pd è arrivato al 30%: c'è più distanza tra Milano e Sondrio che non con Bologna». E con questi esempi si arriva a una prima conclusione: quella dei due «cleavage», come li chiama il "mago rosso". «Il primo è tra aree metropolitane e piccoli centri. Il Pd è debole in provincia perché non ha più struttura. In quei posti chi ha una rete capillare è solo la Lega e questo spiega il suo successo. L'altro cleavage è tra lavoro dipendente e lavoro autonomo».

Fallito il patto tra produttori

Di nuovo le partite Iva. Di nuovo torna un Pd troppo identificato con il sindacato, con il lavoro protetto, dipendente e statale. Eppure Walter Veltroni ha tentato di connotare il Pd come il partito del lavoro e dell'impresa mettendo in campo i nomi di Massimo Calcareo e Roberto Colaninno. Un'Opa sul voto moderato che non è riuscita, a giudizio di Piergiorgio Corbetta, direttore di ricerca dell'Istituto Cattaneo. «Direi che le elezioni dimostrano il fallimento di questa strategia. Il Pd è apparentemente fermo. In realtà c'è stato un movimento sommerso di voti: ne ha presi dalla sinistra e ne ha ceduti al centro. L'esatto opposto della strategia veltroniana. Tenga conto che 2 milioni 400mila sono i voti persi dalla sinistra e che il Pd ha guadagnato 100mila voti: dietro a questa finitima stasi c'è stato il cedimento al

centro e l'assorbimento di parte della lista Arcobaleno».

Dunque, un soccorso Rosso che ha compensato la fuga del voto moderato. È quello che appare anche nelle analisi di Pagnoncelli. «Il Pd ha preso solo l'81% dei voti dell'Ulivo: il resto è arrivato da Rifondazione e dalle liste minori, solo tra il 2 e 3% da Udc e An. Una parte di quella fuga del centro è andata all'astensione, che ha sottolineato la delusione per il Governo Prodi anche se Veltroni è riuscito a limitare i danni». E se i moderati non scommettono sul Pd, questo accade al Nord come al Sud. «Gli elettori del Nord non affidano più la questione settentrionale a Berlusconi ma a Bossi: il Pdl, infatti, perde un milione di voti. È il Sud che si affida a Berlusconi. Ed è il Sud - spiega Corbetta - dove ha perso il Pd, in regioni come la Calabria, la Sicilia».

Le tre Italie

Si arriva alla geografia politica delle tre Italie disegnata da Draghi. Quella dove, appunto, si vede un Pd-Lega del centro ex Pci. «C'è La Padania, l'Italia Rossa e il Sud. Tutte e tre hanno meccanismi di vittoria-sconfitta del tutto diversi: in meridione valgono ancora il clientelismo e il passaparola. Esistono quelli che Paolo Segatti chiama i "tour operator" del voto. Al Nord il consenso è più individualistico». Questo spiegherebbe anche la distanza tra aree metropolitane e piccoli centri: la differenza di un Pd più forte nelle città come Torino e Milano dove riesce a infiltrarsi e più debole nell'hinterland dove non ha struttura e interlocutori politici. Infine c'è l'Italia Rossa «quella dove resiste una tradizione e un modello culturale», ci spiega Stefano Draghi che anche a queste elezioni ha dimostrato di essere il mago rosso dei numeri. «Avevo capito da domenica sera che il Pd perdeva. Bastava guardare il grafico delle affluenze a livello provinciale. Si vedeva subito che l'astensione era più alta nelle province dove il centro-sinistra era più forte». È la statistica che coglie i numeri. Alla politica tocca scomporli.